

FEDE ED ERESIA

XXXV edizione

**Festival Internazionale
di Musica Sacra**

**Pordenone
Ottobre/Novembre 2026**

PRODOTTO DA
**PRESENZA
E CULTURA
PORDENONE**

**Festival
Internazionale
Musica Sacra**

musicapordenone.it

GENESI

trittico in 3 quadri

Ideazione e musiche di **RENATO MIANI**

testi di **ANGELO FLORAMO** con inserti di
San Cromazio di Aquileia, Paolo Diacono,
Walter von der Vogelweide, Anzolo Inzegneri,
Friedrich Schiller, Sacre Scritture e Testi Liturgici

AIDA TALLIENTE

adattamento teatrale e recitazione

ELSA MARTIN voce

MATTEO ANDRI e **FERDINANDO MUSSUTTO**
pianoforte a quattro mani

CORO POLIFONICO DI RUDA

FABIANA NORO direttrice

Prima esecuzione assoluta

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026 ORE 15.30
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

Il lavoro si articola in tre parti, dedicate alle città UNESCO del Friuli-Venezia Giulia: Aquileia, Cividale e Palmanova.

Le suggestioni che questi luoghi emanano, sono rievocate dai racconti e dai suoni che ad essi si legano e si ispirano: monumenti, pietre, pergamene, oggetti, antiche carte che restituiscono vicende grandi e piccole.

Idiomi che si intrecciano: ad Aquileia il latino ed il greco; a Cividale il latino delle celebrazioni liturgiche ma anche l'antico tedesco; a Palmanova ancora il tedesco, divenuto il nemico da sconfiggere, ma anche l'italiano, e il bosniaco.

GENESI: RADICI E INNOVAZIONE

Un coro che ha festeggiato gli ottant'anni di attività si deve porre il problema di come innovare il proprio repertorio. Partendo da questa riflessione il **Coro Polifonico di Ruda** all'inizio degli anni Venti ha deciso di ampliare il proprio orizzonte con progetti nuovi e innovativi ancorando le proprie radici a novità tecniche e artistiche alla portata dei coristi.

Si è così pensato alla valorizzazione del Friuli Venezia Giulia cercando nella storia delle città patrimonio **UNESCO** (Aquileia, Cividale e Palmanova) vicende che in un certo senso potessero essere messe in musica in una sorta di 'storia' omogenea delle nostre origini. **Renato Miani**, cui è stato affidato l'incarico delle musiche, ha coinvolto nel progetto lo storico **Angelo Floramo** e l'attrice **Aida Talliente** per trovare figure femminili in grado di attraversare come protagoniste l'intera composizione. Così è nata *Genesi*, opera in tre quadri, dove la tripartizione deve intendersi specifica delle tre città Unesco ricordate e cantate attraverso le 'vicende' e i 'drammi' di tre donne che hanno percorso, forse senza lasciare tracce particolarmente significative, la storia della nostra regione, ma i cui contorni andavano riportati agli onori della cronaca per una loro corretta, anche se tardiva, rivalutazione storica.

Protagonista del quadro di **Aquileia** è la mima Bassilla, una donna dell'Oriente che nel IV secolo viaggiava tra le maggiori città dell'Impero per portare la sua arte in spettacoli particolarmente partecipati. Bassilla era una ballerina e una mima, come la ricorda una epigrafe ospitata nel Museo archeologico nazionale di Aquileia, che proprio nella città romana trovò la morte durante uno spettacolo. Floramo dal punto di vista letterario e Miani da quello musicale tratteggiano la sua figura in un crescendo di drammaticità che coro, solisti e voci recitanti rendono unico. La prima parte del quadro descrive l'Aquileia cristiana con la vicenda del profeta 'renitente' Giona il cui tappeto musivo fa ancora bella mostra di sé nella straordinaria basilica di Aquileia.

Il quadro relativo a **Cividale** si tuffa invece nelle vicende italiane del VII secolo. I Longobardi avevano appena invaso lo stivale e proprio a Cividale avevano fondato il loro primo ducato. La loro espansione nel resto del paese fu tanto repentina quanto indolore. Non così le faide interne che contrapponevano i vari duchi al sovrano eletto. La storia di Romilda, la protagonista del secondo quadro dell'opera, si inserisce proprio in queste vicende. Giusulfo II era duca di Cividale all'inizio del VII secolo, ma la sua ambizione lo mise presto in contrapposizione e in contrasto con il re Agilulfo che gli scatenò contro gli Avari con i quali i Longobardi avevano mantenuto stretti contatti. Gli uomini della steppa invasero e distrussero Cividale. Romilda – che Paolo Diacono chiamò 'infame meretrice' – per salvare il salvabile della sua città strinse un accordo con il Kan degli Avari il quale ovviamente non mantenne la promessa e dopo averla stuprata la impalò davanti alle mura della cittadina in modo che tutti potessero vedere la sua fine. Floramo e Miani descrivono in modo esemplare la figura di Romilda, riscattata dai recenti studi di Maria Tore Barbina, per un quadro drammatico che si completa con l'aggressione avara alla città ducale.

Con la vicenda di **Fatma di Bosnia**, promessa sposa al bano orientale e fatta prigioniera dai

veneziani, siamo nel XVII secolo. La Repubblica, unitamente ai propri alleati, è impegnata contro i turchi che minacciano i suoi traffici e premono ai confini dell'Europa. Questi ultimi foraggiano gli uscocchi, pirati dalmati, che saccheggiano le navi del 'leone alato' nell'Adriatico. In una delle tante battaglie i veneziani catturano la principessa Fatma e la traducono nelle carceri di **Palmanova**, la città stellata costruita proprio quale avamposto contro austriaci (Aquila bicipite) e turchi. Floramo e Miani costruiscono atmosfere orientali che ben si contemperano con gli aspetti storici della vicenda, mentre ad una voce recitante è affidato il compito di descrivere le bellezze della principessa Fatma "che guarda il cielo palmarino e ricorda le notti calde al fianco del suo amato che forse non rivedrà mai più".

La scelta di recuperare dalla storia tre vicende di donne, in un momento caratterizzato soprattutto in Italia da una insensata violenza di genere, vuole testimoniare anche un impegno civile mai venuto meno nella storia pluridecennale del Coro Polifonico di Ruda.

GENESI: I VOLTI DELLA STORIA

È stato un grande onore ricevere dal Coro Polifonico di Ruda e dal direttore Fabiana Noro, che ha portato questa compagine a grandi risultati artistici, la commissione di un brano ispirato alle tre città Unesco del Friuli Venezia Giulia. Una commissione speciale, che mi ha dato l'opportunità di scavare a fondo nel passato di queste antiche e preziosissime realtà.

Pietre, pergamene, oggetti e antiche carte ci restituiscono la storia di Aquileia, Cividale e Palmanova, ma questo non mi bastava a strutturare un lavoro così importante. Inoltre non volevo realizzare qualcosa di documentaristico, sentivo la necessità di trovare un'idea originale e coinvolgente per raccontare la storia da un'altra angolazione. Ho pensato allora di mettere in campo tre figure femminili - anche per una questione di varietà timbrica - da contrapporre al colore pregnante del coro virile, alle quali ha dato

vita la magica penna di Angelo Floramo, cui mi sono rivolto con grande fiducia e stima.

Ad Aquileia sono le pietre stesse a parlarci, attraverso mosaici o epigrafi: ed ecco Giona, che tenta di fuggire dal suo Dio ma che da esso viene piegato e poi redento. La musica evidenzia le durezza delle sonorità più arcaiche, con le quinte, le quarte e gli urti di seconda in rilievo. Dalle carte emergono antichi Canti o ricercati Sermoni, come quelli di San Cromazio, Padre della Chiesa: nel *Pluvia celestis* la musica si fa più cantabile e trascinate, pur calata in estese fissità armoniche (derivate in verità dal Progressive), sciogliendosi solo alla fine in sguardi più lirici. Fuori dalle chiese, storie apparentemente minori, come quella di Bassilla, attrice-acrobata, aprono uno squarcio sulla vita reale e dinamica di una delle principali città dell'impero. Le parti corali e strumentali evocano nuovamente sonorità antiche, ma nella canzone di Bassilla la musica torna ad essere "serva della parola", e sono prevalse le necessità espressive connesse ad un destino fatale. La musica si muove su linee ascensionali, fino a culminare nei registri eterei del finale. La prima parte si chiude con il *Cum Rex Glorise* che rievoca gli intrecci contrappuntistici della Scuola Romana. La storia si evolve e con essa la geografia, ed ecco assurgere a importanza strategica la Città di Cividale, in primis grazie ai Longobardi, che ne faranno il primo ducato in Italia. L'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono dà particolare rilievo alle vicende accadute nella nostra regione, ricordando anche la figura tragica di Romilda, trucidata assieme alla sua gente dagli Avari e doppiamente violata dalle stesse parole di Paolo in una visione impietosamente maschilista. L'uso dei testi e la sostanza sonora si fanno più teatrali: la musica è materia incandescente che sottolinea il dramma. Estesi pedali armonici fanno poi da sfondo al racconto e solo nella sezione conclusiva si eleva il canto, a rappresentare il momento del dolore assoluto. La successiva epoca dei Patriarchi, trasferitisi da Aquileia a Cividale, fa vivere alla città una stagione culturale probabilmente

irripetibile. I Patriarchi e la nobiltà, per lo più di origine germanica, portano a Cividale alcuni dei protagonisti della storia letteraria e musicale del tempo, come Walter von der Vogelweide, ineguagliato cantore di incontri d'amore ma anche acuto interprete delle vicende politiche. L'intermezzo strumentale (Planh) e il successivo brano corale (Spruch) sono di chiara ispirazione medioevale: la musica si rifà a movenze melodiche e cadenzali tipiche dell'epoca, ma nelle parti corali prevalgono comunque le necessità del canto, le urgenze espressive.

Il declino dello stato patriarcale vede il graduale imporsi della Serenissima anche in Friuli, che a oriente rimane ancora saldamente in mano all'impero asburgico. Più in là rimane quello ottomano, che più volte invade la piccola Patria seminando morte e distruzione. A difesa dei confini orientali, ecco allora erigersi la fortezza di Palmanova, che, nei primi decenni del XVII secolo, avrà un ruolo strategico nel tentativo di contenere le mire espansionistiche dell'Impero d'Austria. Tra i protagonisti del conflitto anche Albrecht von Wallenstein, le cui gesta verranno ricordate da Schiller in uno dei più potenti affreschi drammaturgici del Classicismo tedesco.

Nella partitura il conflitto è allo stesso tempo testuale e musicale: il tedesco, il veneto e il friulano si avvicinano rapidamente a identificare le fazioni in lotta e la musica, inizialmente goliardica, si fa via via più trascinante nel rievocare il dinamismo e la violenza della battaglia. Il ritmo diventa protagonista, ed esalta poliritmicamente i conflitti. Una delicata figura femminile emerge a suggellare la conclusione dell'opera: Fatma è una nobile ragazza bosniaca, presa in ostaggio dall'esercito veneziano, e destinata a rimanere prigioniera della Città stellata.

La musica che la accompagna è dapprima pensata come colonna sonora a sostegno della narrazione, poi ritorna protagonista con il pezzo finale, dove per la prima volta la voce solista si intreccia con il coro. Suggerimenti orientalizzanti pervadono dense armonie di estrazione novecentesca (anche

jazzistica), dove all'intensità della parte solistica si contrappone la cantabilità ora solare ora più malinconica della compagine corale. La coda conclusiva segna un ritorno alle battute iniziali del Trittico, in una sorta di ideale abbraccio finale.

Le vicende raccontate corrono lungo una storia millenaria determinando inevitabilmente suggestioni estetiche che di volta in volta hanno animato la narrazione musicale. Ciò ha contribuito alla ricchezza e alla varietà delle trame sonore ma al contempo ha rappresentato un pericolo per l'unità stilistica dell'insieme. Le scelte armoniche e contrappuntistiche hanno avuto un peso determinante nel dare continuità nella varietà ed è forse nella scrittura delle parti strumentali che è stata veramente tutelata l'armonia del tutto.

Renato Miani



GLI ARTISTI
Clicca e leggi

TESTI
Clicca e leggi



PROSSIMO APPUNTAMENTO

Giovedì 22 ottobre 2026 ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

DANZE SACRE DANZE PROFANE

Nicoletta Sanzin arpa
String Quartet Mint
Mojca Batič, Matija Udovič violino
Barbara Grahor Vovk viola
Ema Krečič violoncello

Musiche di Debussy, Respighi, Natra,
Hasselmans, Fabbro, Susani

Un concerto nel segno della spiritualità arcaica, dettata dai colori e dai profumi della "modalità" utilizzata sia da Debussy (*Danse sacrée*, *Danse profane*) che da Respighi (*Quartetto Dorico*), i capisaldi di questo programma. Il magico suono dell'arpa si dispiega inoltre tra nuove composizioni devozionali ma trae magnificenza soprattutto dalla scrittura raveliana, dove sacro e profano si mischiano in un intreccio magico di atmosfere che rimandano a *Danseuses de Delphes*, *Bilitis*, e altri capolavori del grande compositore francese.



Programma completo
WWW.MUSICAPORDENONE.IT

Promosso da



**PRESENZA
E CULTURA
PORDENONE**

Con il contributo di



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**



Comune di Pordenone

PORDENONE
→ Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

Con il sostegno di



**BCC PORDENONE
E MONSILE**
GRUPPO BCC ICCREA

In collaborazione con



**CENTRO
INIZIATIVE CULTURALI
PORDENONE**

Media Partner



**Friuli
Venezia Giulia**



Radio 3

Partner

italiafestival



festivalfinder.eu
BY EUROPEAN FESTIVAL ASSOCIATION (EFA)



**IL POLIFONICO DI RIVA
ITALIAN POLY CHOR**



**Festival
Mediterraneo
di Musica Sacra**



**Università
di Catania**



**Parrocchia di San Marco
Evangelista Pordenone**



**ASSOCIAZIONE MUSICALE
ORCHESTRA E CORO
SAN MARCO**



**POLIFONICO
S. ANTONIO ABATE**



**UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE**



U.T.E.
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
DEL PORDENONISMO



**ASSOCIAZIONE
CULTURALE
ACCADEMIA
ORGANISTICA
UDINESE**



**Comune
di Valvasone**



**Comune
di San Vito
al Tagliamento**



**Comune
di Sesto
al Reghena**



**FONDAZIONE
FRIULI**



**CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE**



**CASA ZANUSSI
CENTRO CULTURA
PORDENONE**

Sponsor tecnico



**Il Festival Internazionale di Musica Sacra Pordenone contribuisce alle iniziative
di promozione di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027**

INGRESSO GRATUITO per tutti gli eventi presso Duomo Concattedrale San Marco